

# PAURA DELLA GUERRA (E DEI COSTI)

## Le sanzioni spaventano gli italiani

Per la maggioranza il Cremlino non ha alcuna ragione, ma serve una via diplomatica. Sennò si rischia il conflitto nucleare

**ANTONIO RAPISARDA**

■ Gli italiani ne sono certi: la guerra russo-ucraina, de-escalation o no, avrà ripercussioni nella vita di tutti i giorni. La speranza, ovviamente, è la pace fra i popoli dell'Est, per mezzo di un intervento diplomatico, ma la consapevolezza è che nulla, comunque andranno le cose, sarà come prima. Per questo, dopo anni di disaffezione, più di sei connazionali su dieci sono pronti ad investire proprio sul soggetto mancante in questa crisi: l'Unione europea.

A fornire l'interessante panoramica - dove emerge poco idealismo e molta concretezza - è uno studio di Coldiretti in collaborazione con l'istituto Ixè. L'indagine dell'associazione che rappresenta i coltivatori diretti - attentissima ai riscontri riguardanti il rialzo dei costi delle materie prime e quelli dell'energia - ci offre un percorso per comprendere l'opinione di una fetta significativa di popolazione alle prese con uno scenario di guerra non solo vicino geograficamente ma più che intrecciato (come testimonia la prima pagina di *Libero* di ieri) con il futuro dell'economia di casa nostra.

### **ALLARME NUCLEARE**

Il primo dato del sondaggio è la paura di un'escala-

tion nucleare. Per il 60,5% degli intervistati è una «possibilità»: segno che la gravità di ciò che sta avvenendo nel cuore d'Europa - con la Russia che possiede un ingente arsenale nucleare - è una preoccupazione percepita da una larghissima fetta di opinione pubblica. Chiaro pure il quadro delle responsabilità. Per più di un italiano su due (il 56,2%) Putin «non ha alcuna ragione». Mentre il 28,6% pensa che avesse alcune ragioni ma prima dell'invasione e solo l'8,4% ritiene che il Cremlino e la Russia abbiano «alcune ragioni». Non indifferente, sempre sul campo delle responsabilità, la quota di chi pensa che del conflitto sia coreponsabile l'Europa (per il 26%) e gli Stati Uniti (uno su tre, il 32,3%).

Per ciò che riguarda la reazione all'invasione dell'Ucraina, l'opinione di chi ha risposto è netta: per il 55% le sanzioni economiche alla Russia sono «efficaci», anche se non sufficienti per stroncare le velleità russe oltreconfine. E le armi ai combattenti della resistenza di Kiev? La scelta dei governi europei - fra cui l'Italia - di inviare materiale di guerra vede metà degli intervistati (il 48,8%) a favore, anche se quattro su dieci (il 39,8%) la contestano.

Delicatissimo, poi, il dossier «adesione». Qui - spiega Ixè - si registra un sostanzia-

le «sì» alla richiesta del presidente ucraino Zelensky sull'ingresso nell'Ue - il 58,5% aprirebbe le porte della comunità europea all'Ucraina - mentre solo il 44,6% degli italiani è favorevole all'ingresso della nazione nella Nato. Il motivo? Quest'ultimo scenario sarebbe un elemento di tensione non più strisciante fra l'intero Occidente e la Federazione russa.

Come uscire allora dal conflitto? Per via diplomatica e «senza rischi per l'Italia». Lo pensa il 58,1% degli intervistati. Nettamente bocciata «la diplomazia in parallelo con l'invio di armi», condivisa solo dal 33,2%. Di certo, però, non si tratta di una guerra che gli italiani vivono con distacco o come una questione «regionale» (come fu ad esempio la guerra nei Balcani): che si tratti di una questione fra ucraini e russi lo pensa infatti un'esigua minoranza, il 7,6%.

Venendo alle ripercussioni concrete e tangibili, l'approccio è di assoluto realismo: ben il 70% di chi ha risposto ritiene che il conflitto avrà «conseguenze fortissime o rilevanti sul livello della propria vita», mentre per Ixè «solo un intervistato su quattro ritiene che le ripercussioni saranno limitate».

### **TIMORI PER L'ENERGIA**

Che cosa deve fare in que-

sta crisi il governo di unità nazionale? A questa domanda - centrale - la risposta è chiara e in linea con lo scenario di fragilità evidenziato dalla crisi del gas: iniziata già in autunno ed esplosa - anche in maniera non direttamente collegata all'approvvigionamento - con l'inizio della guerra. La richiesta degli italiani, alla luce di ciò, è quella di tutelare soprattutto il settore energetico (per il 70,7%) e quello agroalimentare (il 52,3%).

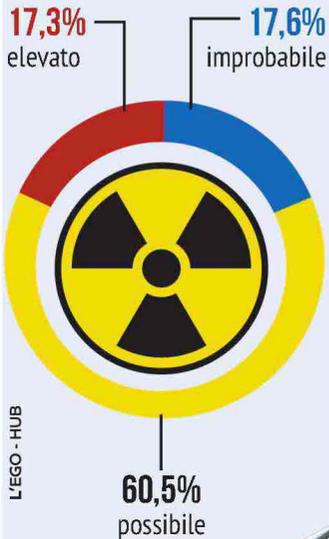
Preoccupa ovviamente anche la tenuta del settore manifatturiero (23,8%) e di quello turistico (16,7%), oltreché dei servizi finanziari (23,3%). «Non deve stupire - osserva qui Coldiretti - che l'attenzione vada alla richiesta di rafforzamento e consolidamento di due piattaforme considerate centrali per l'Italia: quella dell'energia e quella del cibo, in vista, forse, di un disegno di auto-sufficienza».

A sorpresa, infine, il dato sulla fiducia nell'Ue. Nonostante l'assenza nello scacchiere geopolitico - evidenziata proprio dalla crisi russo-ucraina - l'aspettativa è quella di una rinnovata funzione per uscire meglio da questa terribile congiuntura rappresentata dal Covid e dalla guerra: dal luglio 2020 al marzo 2022 gli italiani disposti a scommettere in qualche modo su Bruxelles sono passati dal 40 al 67%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL SONDAGGIO

### IL RISCHIO DI UNA GUERRA NUCLEARE È?

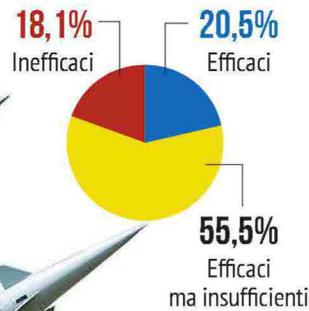


Fonte: sondaggio Divulga - Coldiretti in collaborazione con Ixè

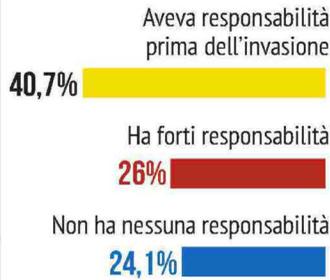
### Nello scontro con l'Ucraina, la Russia



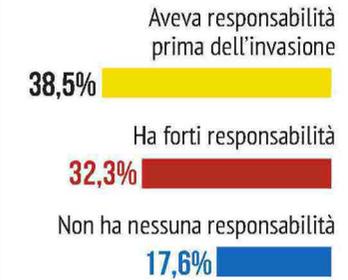
### Le sanzioni di Italia e Ue contro la Russia sono



### L'Ue ha delle responsabilità nello scoppio di questa guerra?



### Gli Usa hanno delle responsabilità in questa guerra?



### È opportuno che l'Ucraina entri...?



### Quale atteggiamento bisogna avere?



### Fiducia degli italiani nell'Ue

